

Una donna che combatte, il mondo che cambia: Simone Veil

Simone Veil e sua sorella Denise sono sopravvissute alla Shoah, un'esperienza che cambierà per sempre la loro vita. Qui di seguito alcune conversazioni ispirate ad alcuni momenti salienti della vita di Simone.

Scena 1 - 27 gennaio 1945

Mentre escono dal campo di concentramento dopo la liberazione da parte dei Sovietici

Simone: Non ci posso credere, ce l'abbiamo fatta. Ci siamo salvate.

Denise: Ci hanno risparmiato, non sappiamo neanche perché... ma tutti quelli che abbiamo lasciato indietro? Ma che cosa ci è successo? Cosa siamo diventate?

Simone: Mi vengono i brividi a pensare a quello che abbiamo vissuto. Dobbiamo promettere di non dimenticare MAI.

Scena 2 - Fondation pour la Mémoire de la Shoah

Sedute in un café parigino

Simone: Non credi che sia importante comunicare ai posteri questa nostra esperienza?

Denise: Non saprei, Simone. A volte penso che forse sia meglio seppellirla tutta quella sofferenza.

Simone: Il ricordo però deve rimanere vivo come monito perché certe cose tremende e senza senso non accadano mai più.

Scena 3 - Ministra della Salute - approvazione legge per l'aborto

A casa di Denise suona il telefono

Simone: Pronto, Denise. Come stai?

Denise: Bene, grazie. Ti pensavo, ho visto gli scontri che ci sono stati in Parlamento sul tema dell'aborto.

Simone: Sì, non sai che giornata estenuante ho avuto... ma ne è valsa la pena. Abbiamo vinto! Da oggi le donne hanno la libertà di scegliere.

Denise: Noi donne siamo con te, ce l'hai fatta!

Scena 4 - Prima Presidentessa dell'Assemblea del Parlamento Europeo

Una sera seduta alla sua scrivania

Mia cara Denise,

Come avrai saputo sono stata eletta Presidentessa al Parlamento Europeo. Chi l'avrebbe mai detto?!? Il mondo sta andando avanti e, come vedi, le cose cambiano con lui. Per me l'Europa costituisce una speranza e dev'essere una realtà viva. I poteri che il Parlamento Europeo ha sono già importanti, basta che sappia esercitarli e che dia prova di serietà. Io farò tutto quello che è in mio potere perché questo accada.

Un caro saluto,

Tua Simone

Scena 5 - Riflessioni di una sopravvissuta

Seduta sulla poltrona, guardandosi indietro

Ma guarda là fuori, quell'edificio mi ricorda proprio la stazione da cui siamo partiti per tornare a casa dopo essere state liberate. Non l'avevo mai notato, che strani scherzi fa la mente quando si invecchia... le immagini si sovrappongono e non riesco più a distinguerle. E quest'odore di caffè, da dove viene?, pensare quanto ho desiderato un caffè quand'ero ad Auschwitz, rischiavo di morire e pensavo al caffè. Che sciocca, eh?